

# SANTA MARIA DI GESÙ CROCIFISSO

1846-1878



di  
PATRIZIA SOLARI

“I santi, le persone che Dio ci dà come segno e modello di pienezza di vita, continuano a vivere come eredità, come eredità di vita di cui chi ancora cammina nel tempo può usufruire. (...) Per questo le biografie dei santi non finiscono mai, e spesso raccontano più di quello che il santo ha vissuto. Non sono pie bugie: sono effettivamente la vita di quel santo, di quella santa, ma non più solo in quanto cronaca storica della loro esistenza, ma in quanto eredità di vita che continua in chi se ne fa erede. (...) questo vuol dire che la testimonianza di un santo, fosse anche un grande santo come San Benedetto e San Francesco, non si trasmette che nella misura in cui gli eredi di questa testimonianza se ne fanno trasmettitori.”

Intervento di padre Mauro Giuseppe Lepori, *Giornata Amicizia* per il 20° anniversario della morte di mons. Eugenio Corecco, 1° marzo 2015<sup>1</sup>



Santa Maria di Gesù Crocifisso, icona

**M**ariam Baouardy<sup>2</sup> nacque ad Iblin, tra Nazareth e Haifa il 5 gennaio 1846, da una famiglia araba cattolica di rito greco-melchita. I genitori, molto poveri, avevano perso ben dodici figli, tutti in tenera età. Un giorno intrapresero un pellegrinaggio a piedi di 170 km, per andare a Betlemme a chiedere alla Vergine il dono di una figlia. La loro preghiera fu esaudita: nacque una bimba, che fu battezzata col nome di Mariam; un anno dopo nacque anche Baulos (Paolo). Ma quando Mariam non aveva ancora tre anni, il padre morì e, per il dolore, dopo pochi giorni morì anche la mamma. Mariam e Baulos furono adottati separatamente da parenti. Nel 1854, quando Mariam aveva otto anni, lo zio si trasferì ad Alessandria d'Egitto

portandola con sé. A sua insaputa, secondo l'uso orientale, fu fidanzata ad un cognato dello zio e quando aveva 13 anni le dissero che era arrivato il momento del matrimonio. Ma lei non voleva affatto sposarsi e ogni tentativo di convincerla fu inutile. Quando il giovane venne per la cerimonia, Mariam si presentò con i lunghi capelli recisi, su di un vassoio. Questo scatenò l'ira degli zii, che la relegarono in cucina tra le schiave di casa. Dopo qualche tempo la ragazza tentò di mettersi in contatto con il fratello, rimasto in Palestina. L'8 settembre portò di nascosto una lettera ad un servo musulmano, conosciuto in casa degli zii, che stava per partire per Nazareth. Dapprima l'uomo l'accolse, ascoltando le sue peripezie, ma poi si incolerì sempre più, finché non la esortò a convertirsi

all'Islam. Al feroce rifiuto della ragazza, adirato la colpì alla gola con una scimitarra. Creduta morta, fu avvolta in un lenzuolo e abbandonata in un'oscura stradina. Molti anni dopo Mariam rivelò che, come in un sogno, le sembrò di essere in paradiso e di rivedere i suoi genitori, mentre una voce le diceva: «Il tuo libro non è ancora tutto scritto». Al risveglio si era ritrovata in una grotta, assistita da una giovane donna che portava un velo azzurro e che dopo circa un mese l'aveva lasciata presso la chiesa dei Francescani. Per lei non poteva essere che la Vergine, come raccontava mostrando la cicatrice sul collo<sup>3</sup>. Abbandonata la famiglia adottiva, con l'aiuto di un francescano, Mariam si mise al servizio di famiglie povere ad Alessandria, Beirut e Gerusalemme, dove sul Santo Sepolcro emise il voto di castità. Nel 1863 seguì a Marsiglia la famiglia siriana presso la quale lavorava e qui avvertì più chiaramente la chiamata di Dio. Così nel 1865, a 19 anni, fu ammessa fra le postulanti delle Suore di San Giuseppe dell'Apparizione. Stava quasi sempre in lavanderia o in cucina, lavorando umilmente e cominciò ad avere estasi e visioni. Il giovedì e il venerdì le comparivano stimate sanguinanti sulle mani e sui piedi. Mariam credeva che si trattasse di una malattia e nascon-

deva le ferite, ma la Madre superiora, che aveva compreso l'eccezionalità del fenomeno, la tranquillizzava. In seguito però le venne consigliato di entrare in un Istituto di vita contemplativa, più adatta per lei. Così nel 1867 entrò nel Carmelo di Pau (Bassi Pirenei). Il 27 luglio indossò l'abito carmelitano, prendendo il nome di Maria di Gesù Crocifisso. Nel 1870, ancora novizia, fu inviata con altre consorelle a fondare il primo Carmelo dell'India a Mangalore. Anche in terra di missione aveva gli straordinari fenomeni che lei cercava di nascondere. Con l'andare del tempo la cosa impensierì sia la superiora che il vescovo, che l'accusarono di essere una visionaria, di ferirsi, di avere una troppo fervida immaginazione orientale e, forse, di essere un'indemoniata. Alla fine del 1872 fu rimandata al Carmelo di Pau, riprendendo la sua semplice vita. Pur essendo illetterata, seppe dare consigli e spiegazioni teologiche con chiarezza cristallina, frutto del dialogo continuo con lo Spirito Santo e componeva bellissime poesie, incantata dalla natura, inventando dolci melodie. Sempre nel 1872 confidò ai superiori che il Signore voleva un Carmelo a Betlemme e papa Pio IX in persona ne autorizzò la fondazione. Così nel 1875, dopo un pellegrinaggio a Lourdes, suor

Maria di Gesù Crocifisso, con altre otto carmelitane, ritornò nella sua terra. A Betlemme fu costruito sulla "Collina di Davide" il primo monastero carmelitano, a forma di torre, secondo un progetto ideato da lei stessa, che diresse i lavori di costruzione. Progettò anche la fondazione di un Carmelo a Nazareth, dove si recò nel 1878 e fece pellegrinaggi ad Ain Karem, Emmaus, al Monte Carmelo e ad Iblin, suo villaggio natale. Morì il 26 agosto 1878 a Betlemme a causa di una cancrena contratta in seguito ad una frattura prodotta da una caduta. La sua tomba, meta di pellegrinaggio da parte di cristiani e musulmani, si trova nella chiesa del Carmelo di Betlemme. La "piccola araba"<sup>4</sup> è stata canonizzata da papa Francesco il 17 maggio 2015 e viene ricordata nel calendario liturgico il 26 agosto. ■

Note al testo

1. A. MORETTI, Eugenio Corecco - *La grazia di una vita*, Eupress FTL - Edizioni Cantagalli, Lugano - Siena 2020, pp. 463-464.
2. Notizie tratte da [www.santiebeati.org](http://www.santiebeati.org)
3. In effetti 16 anni dopo, un celebre medico non credente che l'aveva visitata a Marsiglia, constatò che le mancavano alcuni anelli della trachea ed esclamò: «Un Dio ci deve essere, perché nessuno al mondo, senza un miracolo, potrebbe vivere dopo una simile ferita».
4. Così soprannominata perché, molto gracile, non dimostrava la sua età e perché amava definirsi "un nulla".



Monastero del Bambin Gesù, Betlemme